

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1989)
Heft: 13

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIPERCORRIAMO LA STORIA DELLA VALLE - 5

LA «GENERAL VICINANZA» STORIA DI UN FRAGILE EQUILIBRIO

Mi sono dilungato alquanto nei due articoli precedenti a parlare della «Terra» (oggi frazione di Comune) mettendo in evidenza l'attaccamento delle nostre antiche popolazioni a questa «piccola patria», quasi una repubblica in miniatura, della loro tenace cura di salvaguardarne l'identità, il buon ordine, le prerogative mediante l'osservanza degli Statuti (detti anche Capitoli) e delle antiche consuetudini sotto la vigilanza di quel minuscolo governo locale che era formato dall'«Ofiziale della Terra» e dai suoi due Giurati e attraverso le decisioni di quel parlamentino di Terra formato dall'insieme dei «vicini»: una specie di predecessore delle assemblee o dei consigli comunali di oggi. Mentre di solito l'argomento più trattato in fatto di storia della valle è l'emigrazione (e naturalmente ne parleremo) mi è sembrato che per una conoscenza più approfondita di questa storia sia altrettanto importante la descrizione della vita sociale di quanti dimoravano stabilmente in paese o temporaneamente nel viavai dell'emigrazione.

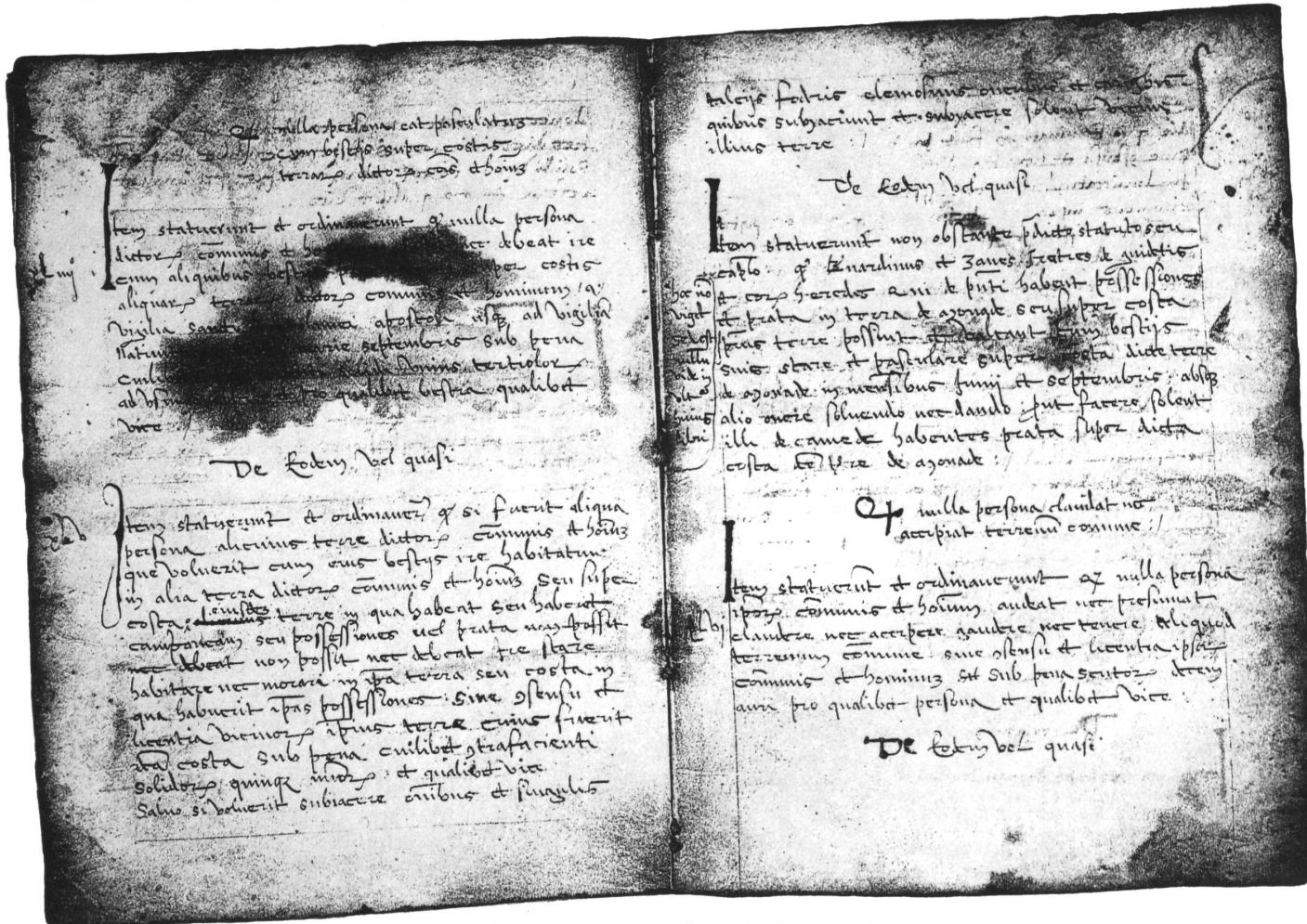
Mi limito alle Centovalli augurandomi che altri estendano le indagini a Intragna e alle Terre del Pedemonte. Le otto Terre di Palagnedra, Moneto, con più tardi Cresto e Monadelo, Bordei, Rasa, Lionza con qualche casolare sparso (Piazze, Vignaccia), Costa, Borgnone e Camedo formavano la Vicinanza o la Comune o la Comunità di Centovalli. I tre termini si equivalevano e furono tutti in uso. La Vicinanza è l'antenata del moderno

Comune politico, riservati i cambiamenti di estensione, di struttura, di competenze, di funzionamento che nuovi tempi, nuove concezioni, nuove esigenze, nuove condizioni vi apportarono lungo il secolo scorso e l'attuale. Già ho parlato del «Console»: una carica che corrisponde in certo modo a quella attuale di sindaco del Comune, delle prescrizioni concernenti la nomina a questa carica e il suo esercizio.

Ho già notato il fatto singolare di Verdasio che sebbene si trovi nel cuore della valle e sia separata da Intragna dal gran vallone della Vallascia abbia sempre fatto parte di questa Comunità invece che della Vicinanza di Centovalli: ragioni certamente ce ne furono ma sono difficili da scoprire o comunque io non ne sono a conoscenza. Il fatto di appartenere alla Vicinanza creava un certo equilibrio fra le Terre che la componevano, impediva o frenava il prevalere dell'una o dell'altra e determinava nei singoli membri della comunità certi diritti e doveri verso gli appartenenti alle altre Terre, perché anche la Comunità aveva i suoi Statuti o Capitoli che obbligavano i membri e le famiglie di essa al di là degli Statuti della Terra, naturalmente. Purtroppo degli Statuti della Comunità di Centovalli non ci è rimasto molto, almeno allo studio attuale delle ricerche. Debbo alla cortesia del signor Onorio Silacci di Camedo (residente a Giubiasco), cultore delle memorie nostre, e che dei

suddetti Statuti ha fatto un accurato esame, aver potuto prendere conoscenza di quanto possediamo di questi Statuti, i quali, in base alla scrittura, sono da ritenersi del secolo XV, forse del 1430. Sono scritti in latino ma in un latino talmente imbarbarito da locuzioni e termini della lingua parlata locale che alle volte riesce difficile interpretarne il significato. Nella parte che ci è rimasta troviamo soprattutto prescrizioni circa quanto è lecito e non lecito fare in fatto di pastorizia, di taglio di piante ecc. in ciascuna Terra. E le prescrizioni appaiono abbastanza minuziose e anche curiose. Si prescrive per esempio a quelli di Bordei che conducono bestie dagli alpi di non fermarsi più di una notte nel villaggio ma di proseguire per i Sassielli dove non dovranno sostare più di sei notti per poi proseguire per altri luoghi specificati. Si proibisce a quelli di Rasa, che a quei tempi era Terra Vecchia, di passare con le bestie per un certo luogo.

Si stabiliscono limiti di pascolo fra le Terre (l'attuale Rasa si chiamava allora Digesio o Digessio), si proibisce il vago pascolo, si prescrive a chi volesse stare con le proprie bestie in un'altra Terra dove possiede campagna e prati di ottenere il consenso dei «vicini» di quella Terra. In deroga a tale prescrizione lo Statuto concede direttamente ai fratelli Bernardino e Zane (?) Guidetti senz'altri oneri,



Pagina manoscritta degli Statuti della Comunità di Centovalli, risalenti al XV secolo (forse del 1430).

i quali hanno possesso a Costa di Borgnone, questa autorizzazione. Della quale già godono terrieri di Camedo. Resta severamente proibito pretendere di farla da padrone su terreni comuni al Vicinato. E tutte queste prescrizioni e proibizioni sono sanzionate da multe per coloro che le violano: gli «strafacenti» come vengono denominati nel pittoresco latino centovallino del documento qui descritto. Quando poi queste prescrizioni e proibizioni sono contenute entro determinati limiti di tempo, questi limiti sono indicati non con date di giorno e mese ma servendosi delle ricorrenze del calendario religioso: «dalla festa di S. Bartolomeo Apostolo fino alla vigilia della Natività di Santa Maria di settembre» — «dalla festa di San Pietro Apostolo fino alla festa di S. Bartolomeo Apostolo» — «dalle calende di aprile fino alla festa di San Michele» e via dicendo.

Per decidere questioni, vertenze, interessi comuni alla Vicinanza vi è una specie di parlamento che si riuniva nel Medioevo sulla piazza della chiesa di S. Michele a Palagnedra (era la chiesa madre delle Centovalli, staccata direttamente da S. Vittore di Muralto che a sua volta fu la chiesa madre del Locarnese). In seguito le riunioni si tennero più in basso presso la chiesa detta dei Sirti oggi in riva al lago artificiale. E' difficile avere un'idea più o meno precisa della frequenza alla «General Vicinanza» come era chiamata questa specie di parlamento, un termine questo, di General Vicinanza, che nella sua concisione ha un certo vago senso di solennità protocollare.

Quando si tratta di statistiche in molti casi non è mai ben chiaro se ci si riferisce a tutti i «vicini» per esempio, oppure soltanto a coloro che in quel dato momento sono presenti nella Terra mentre gli altri sono per un tempo più o meno lungo nei luoghi di emigrazione. Comunque si hanno delle notizie che lasciano perplessi. Il 20 novembre 1768 la General Vicinanza si riunisce per liquidare una certa vertenza di cui dirò più sotto. Ora si legge nel verbale: «alla qual vicinanza sono intervenuti tutti gli uomini vicini che di presente si ritrovano al paese eccetto 4 o 5 per i quali la suddetta

vicinanza ha addotto legittima causa». Gli intervenuti di Palagnedra risultano essere cinque uomini e press'a poco altrettanti quelli delle altre Terre. Alle volte certe faccende vengono liquidate dagli «Ofiziali» in carica delle otto Terre, riuniti sotto la presidenza del Console in una specie di... Consiglio dei ministri. La vita interna della Vicinanza risente gli effetti di una duplice esigenza. Da un lato l'esigenza o meglio la tendenza a salvaguardare quello spirito particolaristico, quel «patriottismo di Terra» di cui ho ampiamente parlato. La seconda esigenza sta nel fatto che bisogna fare i conti con la Pieve, alla quale storicamente si appartiene e con i legami specialmente finanziari che si hanno con essa. In pratica si tratta del «Magnifico Borgo di Locarno» i rapporti con il quale non furono sempre sereni anzi alle volte alquanto burrascosi. Di questi rapporti parleremo in seguito. Per ora mi limiterò agli effetti della prima esigenza sulla vita interna della Vicinanza. A parte quanto è stabilito dagli Statuti, la tendenza al particolarismo provoca spesso una certa preoccupazione di indipendenza di fronte alle altre Terre, un voler fare da sè... e che gli altri s'arrangino! Nella già citata riunione della General Vicinanza della domenica 20 novembre 1768 per decidere intorno a una certa faccenda di capre insorta nelle «Terre di Solivo» (quelli sulla sponda sinistra, al sole) si viene a sapere che per risolverla occorreranno delle spese alle quali dovranno contribuire anche quelli di «Lovico» (o Oviga: quelli dell'altra sponda) in quanto membri della Vicinanza. Ed ecco che questi, come si legge nel verbale, «hanno protestato e determinato di non voler entrare in lite né soggiacere a spesa alcuna, attesochè da essi di simil sorte d'Animali nelle Loro 4 Terre non ne tenghano nè li apportano nè devono apportarli danno di sorte alcuna e ne lasciano il pensiero (sic) per definirla alle 4 Terre di Solivo che ne hanno l'utile e il danno.» In più quelli di Oviga per evitare questioni simili in avvenire e «conservarsi in ogni tempo con buona unione» propongono una «Convenzione amicabile» nel senso che d'allora in poi ogni vertenza concernente il bestiame non

sia più di competenza della General Vicinanza ma venga riservata alle singole Terre. Strana l'affermazione che nelle Terre di Oviga non si tenessero capre ma, tant'è, così sta scritto. E a percorrere la storia della valle di cose un po' difficili da spiegare se ne incontrano di tanto in tanto. Una più grave questione era già sorta molti decenni prima e precisamente nel 1683 quando fu necessario ricostruire il ponte sulla Melezza che già ho avuto occasione di nominare. Che esso servisse in primo luogo a Palagnedra è evidente perché questo villaggio si trova a Oviga mentre la mulattiera da Intragna a Camedo, come oggi la strada e la ferrovia, si trovava a Solivo. Era però sempre stato considerato di interesse comune come difatti lo era dal momento per esempio che serviva anche per recarsi alle riunioni della General Vicinanza ecc.

E quindi le spese di manutenzione incombevano per l'appunto alla Vicinanza. Ma, approfittando dell'occasione di doverlo ricostruire, nel 1683 le Terre di Solivo argomentando che dopo la separazione della parrocchia questo ponte non ha più interesse per loro, rifiutano di contribuire alla ricostruzione. La Terra di Palagnedra, in pericolo di doversi addossare l'intera spesa, sottopone la questione agli «Officiali sopra le strade della Magnifica Comunità di Locarno: Antonio Francesco Orelli e Antonio Bustelli ambi locarnesi.» Questi due signori fanno sul posto un accurato sopralluogo e «avendo diligentemente esaminato come anche per più e diverse volte intese ambe le parti con loro allegati, risposte e contraddizioni» decidono che «al Ponte sia necessario farsi a spese di tutta la Valle». Come per il passato e appunto per diverse ragioni: le riunioni della Vicinanza, l'utilità «mercantile» del ponte, l'accesso agli alpi.

Don Enrico Isolini

Verdasio visto da Rasa.



GLI SWIPS

BY
CHRIS
CARPI



© by Albergo Ristorante Michelangelo, Monte Verità, Ascona.



atelier
chris
carpi

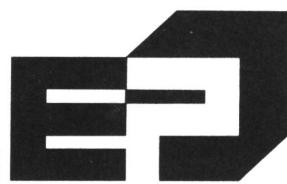
Tel. 35 80 42

Giovedì chiuso

GROTT
MAI MORIRE
AVEGNO

Tel. 093 / 811537

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 18 15

*ci
pensiamo
noi...*



1966-1986

La vostra fiducia
premia la serietà
dei nostri vent'anni



ELITICINO SA

Aeroporto Cantonale di Locarno

6596 GORDOLA

tel. 093 - 67 22 22 - 67 22 23

Rappr. regionale:

Cavalli Gianroberto

6653 Verscio

Tel. 093 811919